

DITTATURE/CRISI

Domani sciopero generale in Perù.

Intervista

di Marcello Cornacchia

LIMA. Domani 10 marzo le quattro centrali sindacali peruviane hanno chiamato tutti i lavoratori del paese allo sciopero generale. I sindacati protestano contro la politica che il presidente Belaunde Terry persegue da 30 mesi, una politica di privatizzazione e appoggio alle multinazionali, di sottrazione ai contadini delle modeste conquiste ottenute in tanti anni. Inoltre il Perù si trova in una situazione economica catastrofica: quattro milioni di disoccupati e sottoccupati su una popolazione attiva di 7 milioni di persone, un debito con l'estero di 13 miliardi di dollari, una percentuale impressionante del Pnl.

Padronato, giornali, televisione e autorità inondano il paese con appelli a non astenersi dal lavoro domani, ma i sindacati sembrano fermamente convinti a scioperare e a paralizzare il Perù per 24 ore per dimostrare l'urgenza di profonde riforme. L'ultimo sciopero generale in Perù avvenne nel 1977, e provocò la fine del regime militare. Il generale Francisco Morales Bermudez, che aveva sostituito l'ammalato ge-

nerale Velasco, fu costretto a permettere l'assemblea costituente e a indire elezioni.

E' a Roma in questi giorni una delegazione del Ccp (Confederazione contadina del Perù), uno dei maggiori sindacati peruviani.

In quale condizione lavorate in Perù?

Alla base dell'agricoltura peruviana c'erano storicamente le «comunità contadine», autogestite collettivamente. Questo modo di lavorare è servito a mantenere uniti i circa 60 gruppi etnici diversi che esistono in Perù e a non dispedere le nostre tradizioni culturali. La prima riforma agraria (quella del governo Velasco) espropriò la terra delle «comunità» e acquistò a caro prezzo quella dei latifondisti per fondare poi le Sais (cooperative agricole statali) che cominciarono a salariare i contadini. Fu così instaurata una politica di monocultura (sulla Costa canna da zucchero e cotone, nella sierra caffè e nella Selva the, riso e legno). L'attuale governo di Belaunde ha varato una nuova riforma agraria che punta alla distruzione delle Sais per privatizzare il settore a favore del latifondo, modernizzato, ormai legato alle multinazionali. Fu avviato infatti una serie di meccanismi finanziari; i prestiti agricoli che prima venivano elargiti unicamente dal Bas (Banco agricolo statale) a tassi accettabili, ora vengono affidati alle banche private con tassi di interesse annui del 49,9% e con la possibilità di esproprio immediato

in caso di insolvenza. Inoltre il governo sta favorendo il capitale internazionale e le multinazionali e come è avvenuto nel settore della pesca e della coltivazione del cotone e del caffè. Inutile dire che in ogni meccanizzazione agricola i macchinari, i tecnici, i pezzi di ricambio sono nordamericani.

Come è possibile al governo portare avanti misure così antipopolari?

Le leggi non vengono approvate dal parlamento ma dallo stesso presidente. Al parlamento non rimane che il «Carpetazo»: vi si approvano le leggi minori con il rumore delle mani battute sui tavoli.

Con la scusa del terrorismo si sono giustificate alcune leggi per uno stanziamento alle forze armate di 6,5 miliardi di lire (tenete presente che l'attuale bilancio destina all'agricoltura il 3% del bilancio nazionale contro il 30% alle Forze armate), la legge che punisce la libertà di stampa e quella cosiddetta di «fuga» che permette all'esercito di fucilare la gente per la strada. Ci sono oggi in Perù 400 dirigenti politici incarcerati.

Si stanno abbattendo sul Perù due grosse calamità naturali. Al nord, nei dipartimenti di Piuta e Tumbes piove ormai da 60 giorni, una vera alluvione. Sul sud del paese si sta abbattendo la più terribile siccità degli ultimi 20 anni.

Quale è la situazione dello scontro tra i guerriglieri di «Sentiero luminoso»?

La situazione si sta aggravando. E' ormai intervenuto direttamente l'esercito circondando l'intero dipartimento di Ayacucho. Il governo ha dichiarato che questa «guerra» costerà 2.000 morti, così clinicamente suddivisi: 1.700 della popolazione civile, 200 guerriglieri, 100 soldati.

Che giudizio date dell'organizzazione «sentiero luminoso»?

Per noi «sentiero luminoso» è una organizzazione troppo verticistica, le loro azioni ci sembrano distanti dalle masse popolari.

9/5/83